

Non solo semantica

Ricorre quest'anno il 50mo anniversario del primo campionato mondiale che l'Intersteno organizzò, dopo la seconda guerra mondiale, nel 1955 a Montecarlo.

Per motivi da me già esposti in altra comunicazione all'Accademia, il campionato fu di 'dattilografia', la ripresa economica in tutta Europa iniziava ad evidenziarsi, l'ufficio 'moderno' come veniva allora definito, assumeva un'importanza sempre maggiore, la scrittura con la macchina per scrivere era il perno attorno a cui ruotava la vita delle relazioni aziendali.

Le aziende produttrici di macchine per scrivere stavano migliorando l'offerta di modelli e perfezionavano i meccanismi, allora di tipo interamente meccanico.

Le gare di 'dattilografia', ossia scrittura con le dita, facevano quindi riferimento all'abilità di scrivere il più velocemente possibile e con il minor numero di errori, utilizzando questo strumento. Fino alla metà degli anni '70 l'Italia (specie grazie alla scuola 'torinese' che faceva capo al prof. Canepa ed alla prof. Fusco) si fece molto onore. Le dattilografe veloci erano richiestissime dalle grandi aziende, che consideravano questa abilità un 'plus' notevole alle comunque necessarie capacità culturali.

La macchina per scrivere negli ultimi 50 anni si è progressivamente evoluta: dapprima con l'introduzione dell'energia elettrica per ridurre la fatica (ricordiamo che oltre a quella delle dita, era necessario la fatica nel riportare a capo il carrello dopo ogni riga, con conseguente perdita di tempo), poi con l'utilizzo di nastri che consentiva di 'correggere' rapidamente eventuali errori di scrittura, funzionalità poi migliorata quando furono inseriti circuiti elettronici.

Tutte queste funzionalità venivano riflesse nei campionati mondiali, infatti chi usava la macchina da scrivere tradizionale meccanica (ed diversi paesi, quali la Turchia e l'India hanno continuato ad utilizzarle fino ad una decina di anni fa), veniva inserito in una classifica diversa da chi usava la macchina elettrica, ed ancora in una classifica differente se utilizzava sistemi di correzione di qualunque tipo.

Il computer, comparso sulla scena delle gare ai primi anni '80, grazie ai programmi di elaborazione testi, ha unificato, potenziato e semplificato l'utilizzo di funzionalità per la correzione (anche automatica) del testo scritto, fino a consentire un miglioramento della velocità di scrittura, con l'utilizzo di 'scorciatoie' per ridurre il numero di 'battute' da scrivere.

Fino al Congresso di Roma, l'abilità di scrittura si è calcolata in 'battute', ma il record di Helena Matouskova (955 battute al minuto), ha fatto esplodere una polemica già latente tra chi riteneva che si dovessero fare classifiche separate tra chi non usava e chi usava le scorciatoie.

La Repubblica Ceca (Jaroslav Zaviacic) ha infatti messo a punto una tecnica abbreviativa parzialmente derivata dalle regole stenografiche, che consente (a detta di chi la utilizza, perché non sono state fatte pubbliche presentazioni in lingue comprensibili agli occidentali) un aumento di velocità intorno al 20 %. Il che significa che la Matouskova per raggiungere il valore di 955, deve battere soltanto (si fa per dire) 764 volte al minuto sulla tastiera.

Le polemiche sono state la base per un dibattito che, constatata l'impossibilità pratica di verificare prima o dopo la gara in che modo il testo fosse stato scritto, è giunto alle seguenti conclusioni:

1 - si deve privilegiare il risultato raggiunto, indipendentemente dal mezzo utilizzato, di conseguenza il risultato non può essere calcolato nel numero di battute che non si possono calcolare (se non con sofisticati programmi difficili da gestire) ma nel numero di caratteri (il risultato)

2 - che non si poteva più parlare di gare di dattilografia, ma si doveva tener conto del risultato che si voleva ottenere. Dopo varie discussioni, si è deciso di adottare le seguenti terminologie

- a) produzione testo, con copiatura dal testo base
- b) correzione testo (il testo contiene modifiche che vanno apportate)
- c) elaborazione professionale testi (utilizzo delle funzioni avanzate rese oggi possibili dai programmi informatici)

Si distingue quindi tra il fine ed il mezzo, mezzo che comunque ricompare in quanto poi le classifiche vengono separate tra chi:

1 - utilizza la tastiera tradizionale e quindi batte 'tasto per tasto', indipendentemente dal fatto che con questo tasto scriva una lettera od una parola (ad esempio i tedeschi possono scrivere *u* ed ottenere la parola 'und' che equivale alla nostra congiunzione 'e', mentre gli inglesi con la stessa lettera scrivono 'you'.)

2 - utilizza una tastiera stenotipica che scrive a sillabe

3 - utilizza un sistema di riconoscimento del parlato.

Per il campionato di Vienna lunga e tortuosa è stata la definizione di chi poi fosse il campione mondiale. La tesi che avrebbe dovuto prevalere (come è avvenuto per le gare di 'stenografia') avrebbe dovuto essere quella che il campione mondiale sia colui che ha ottenuto il miglior risultato indipendentemente dalla tecnologia utilizzata. Questa tesi cozzava però contro interessi 'politici' (diciamolo chiaramente anche se non esiste una motivazione ufficiale) e si temeva (contrariamente alla realtà dei fatti) che qualcuno utilizzando la tastiera stenotipica od il riconoscimento del parlato (che ha come primo obiettivo quello di scrivere testi ad alta velocità e precisione) potesse vincere spodestando la prima posizione di chi utilizza le mani. La decisione pertanto è stata quella che il campione mondiale potesse essere soltanto il primo di chi utilizza la tastiera tradizionale.

Nel frattempo i 'tastieristi' hanno invaso il campo della stenotipia e del riconoscimento del parlato, mentre i timidi utilizzatori degli altri mezzi si sono astenuti (a Vienna) dall'inserirsi. A Roma la campionessa stenotipica, Karla Wollin Boyer, ci aveva provato e probabilmente avrebbe vinto se al termine non avesse (per automatismo operativo) dato il comando di formattazione del testo come usa fare per i resoconti giudiziari, distruggendo in pratica il lavoro. Col riconoscimento del parlato ci aveva provato il Dottor Fabi, aspramente criticato in quanto la sua voce (sia pure con la maschera) aveva disturbato gli altri concorrenti e comunque con una percentuale di errori notevolmente superiore a quanto ammesso.

Mi auguro che per il Congresso di Praga qualcuno, dall'Italia o da altri paesi, trovi il coraggio di superare questa barriera come mi auspico (anche se so già che è al momento una battaglia persa) che si arrivi progressivamente ad un'unica classifica, in cui indicare il mezzo utilizzato. Occorre procedere a passi lenti per arrivare alla meta, però qualche acceleratina ogni tanto non farebbe male.

Cosa c'entra il titolo? C'entra perché disquisire sulle parole significa anche dare un esatto significato. Per le gare che genericamente si possono definire di scrittura di testi, il risultato è stato raggiunto, non altrettanto per le gare di 'stenografia'.

A Roma avevamo già dato la definizione di gare di 'ripresa del parlato' che può anch'esso essere ottenuta con

- la stenografia tradizionale
- la scrittura al computer
- la stenotipia
- il riconoscimento del parlato

Un tentativo di utilizzare la definizione 'cattura del parlato' che mi sembra più efficace, ha suscitato vive reazioni. Ma sono convinto che su questo riuscirò a convincere gli illustri colleghi, anche perché queste terminologie devono essere facilmente comprensibili nelle varie lingue. Cosa facciamo a fare le gare se poi il giornalista (che rappresenta tutti coloro che spinti da curiosità si affacciano al nostro mondo) non riesce a capire chi è il campione e che cosa ha fatto? Vogliamo rimanere una setta di fanatici in via di estinzione?

Io, pur essendo sulla via dell'estinzione, non ci sto!

Gian Paolo Trivulzio